



Oggi l'appuntamento presso il dipartimento di scienze umane storiche e sociali preceduto da un workshop con gli artisti

'Difforme', all'Unimol la mostra dell'archivio arti architettoniche

L'iniziativa a cura di Lorenzo Canova e Flavia Monceri e coordinata da Fabio Ferrucci

CAMPOBASSO. L'Aratro presenta il suo ultimo evento del 2010, il seminario e la mostra "Difforme" oggi a partire dalle 16.30 presso l'Unimol, termine in cui sono contenute insieme una minaccia e una promessa. Infatti, difforme è ciò che distorce la forma normale, che la nega e al limite la fa scomparire - il 'senza-forma'. Ma difforme è anche ciò che piega la forma e la modifica trasformandola in altro - in una 'differente forma'. I corpi 'difformi' diventano così il bersaglio delle paure inconsce dei normali e delle pratiche di discriminazione più diverse: marginalizzazione, patologizzazione e medicalizzazione, normalizzazione forzata, rimozione dalla vista, internamento di vario

tipo, quando non vera e propria distruzione fisica. Ma il gruppo dei normali deve tenere sotto controllo anche l'elemento fascinatore delle difformità, che potrebbe 'convertire' qualche normale facendogli scoprire la propria difformità rimossa, nonché la possibilità che i difformi possano

esibire liberamente la propria difformità e anche 'contarsi' per provare a rimettere in discussione lo stesso concetto di normalità. Perciò, la strategia più largamente adottata dal gruppo sociale nei confronti dei difformi è quella di mantenere vivo, nei modi più diversi e più o meno

politicamente corretti, il senso di orrore e di 'abiezione' e la paura del 'contagio' che la difformità suscita, inventando sempre nuove giustificazioni per la sua origine, per esempio il peccato, la genetica o la scelta, ma che sono tutte in grado di legittimare l'atteggiamento difensivo e il

comportamento discriminatorio da parte del gruppo dei normali.

Nella mostra incontriamo così le identità mutanti di Orlan, i rituali del dolore di Franko B, gli attraversamenti di genere di Paolo Angelosanto, le figure sospese tra maschile e femminile di Matteo Basilé. la ricerca sulle comunità BDSM di Angelo Bellobono, la bellezza dei corpi artificiali di Marco Bolognesi, gli interrogativi sulla bioingegneria dei codici QR dipinti da Fabrice de Nola, la potenza degli atleti disabili di Stefania Fabrizi, la Grande Madre archetipa di Paola Gandolfi, la raggelata ed enigmatica dialettica tra i sessi di Jessica Iapino, i travestimenti ironici di Francesco Impellizzeri, gli esseri ibridi di Franco Lovszvitzero, le trasformazioni magnetiche dei volti dipinti da Francesco Mernini, i corpi postumani di Marco Verrelli.

A fine mostra sarà presentato un libro dedicato al progetto edito da Ded'A edizioni, Roma.